



Domenica 17 luglio 2022

Dalla piattaforma allo schermo

MACBETH

(*The Tragedy of Macbeth*, USA/2021)

Regia e sceneggiatura: Joel Coen. *Soggetto:* dalla tragedia di William Shakespeare. *Fotografia:* Bruno Delbonnel. *Montaggio:* Joel Coen (accreditato come Reginald Jaynes), Lucian Johnston. *Scenografia:* Stefan Dechant. *Musica:* Carter Burwell. *Interpreti:* Denzel Washington (Lord Macbeth), Frances McDormand (Lady Macbeth), Corey Hawkins (Macduff), Brendan Gleeson (Re Duncan), Harry Melling (Malcolm), Alex Hassell (Ross), Brian Thompson (assassino), Ralph Ineson (capitano). *Produzione:* Joel Coen, Frances McDormand, Robert Graf per A24, IAC Films. *Durata:* 105' Copia proveniente da AppleTV+

Ho scelto deliberatamente di fare qualcosa che non avevo mai fatto. È stata per me l'opportunità di uscire dalla mia comfort zone. Il film lo richiedeva. Volevo allontanarmi il più possibile dal realismo e avvicinarmi invece a una sorta di rappresentazione teatrale. Ho cercato di ridurre ogni cosa alla sua essenza teatrale, ma facendo in modo che il risultato fosse comunque inequivocabilmente cinema.

Joel Coen

Questo *Macbeth* ha una abbacinante fotografia di grigio sporco ma luminosa e capace di entrare dentro le intenzioni nascoste, mentre gli attori sono un prodigio di misura e la McDormand si vede che prova dai tempi dell'*high school* la scena clou del sonnambulismo. Il risultato è magnifico. [...] Gloria quindi a un'ambientazione reale ma non teatrale, mai artificiosa né regale (scenografia di Stefan Dechant),

merito anche di attori straordinari: irriconoscibile, tutto interiorizzato, quasi zombie che cammina Denzel Washington al suo top, mentre la Lady dalle mani insanguinate di McDormand è eccezionale per misura, gioca a levare e ottiene il grido anche con un sospiro. La fotografia di Bruno Delbonnel, girotondo di luci e ombre, predilige un buio che diventa misura espressiva, psicologica, cartina di tornasole di questa storia così celebre ed emblematica.

Girato tutto in teatri di posa quasi come i venerdì della prosa della Rai anni Cinquanta, con una fantasia scenografica rigogliosa, questo *Macbeth* esalta e non tradisce mai il valore morale e materiale della parola, come materia etica e narrativa, quindi è come se ogni frase uscisse al neon dalla bocca degli interpreti, mentre alla colonna sonora c'è Carter Burwell, storico collaboratore dei Coen. Il tutto è barbarico e raffinatissimo, stilizzato e naturalistico, fangoso d'acqua e sentimenti putridi, un calvario agorafobico ("The Guardian") in cui le corone cadono per terra come di latta perché non valgono in realtà più nulla. Ha detto Coen: "Mi sono avvicinato al *Macbeth* come ci si avvicina a un dramma criminale degli anni Trenta-Quaranta, ma in modo del tutto naturale, senza farmi sopraffare dai limiti del cinema, come in una sorta di braccio della morte a pianta aperta". Un bellissimo modo per accompagnare il classico andamento dei luttuosi fatti: "Un testo che attrae i giovani - ha spiegato la Lady - perché spaventoso, fitto, inquietante, gonfio di omicidi, profezie, caos e streghe. Quando ero alle medie ho recitato la scena del sonnambulismo ed è la scena che mi ha convinto a fare l'attrice".

Il film è nato come un esperimento teatrale, con le prove intorno al tavolo e gli attori che si scambiavano i ruoli. Non c'è sole, non c'è luna, solo le ombre espressioniste che si allungano nelle deserte stanze e nei vampireschi corridoi, tra suoni, gocce, rintocchi che riempiono l'horror delle parole sublimi di Shakespeare nella sua assoluta verità poetica.

Maurizio Porro